

INTERROGAZIONE URGENTE

Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione e al Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione

Premesso che:

l'11 febbraio 2015 nel mar Mediterraneo si è consumata l'ennesima ecatombe di persone in fuga da paesi in guerra e questa volta provenienti dalla Libia. Secondo le testimonianze dei sopravvissuti sarebbero 300 e non 29 i morti (come dalle prime notizie fornite a seguito del ritrovamento di un gommone con i corpi senza vita a bordo) dell'ennesima tragedia nel Canale di Sicilia che, per numero di vittime, risulta essere la seconda dopo quella del 3 ottobre 2013, quando nel mare dell'Isola dei Conigli furono recuperati 366 corpi. A rivelare l'entità della sciagura sono i 9 sopravvissuti del naufragio di due gommoni portati a Lampedusa da una motovedetta della Guardia costiera dopo essere stati recuperati domenica notte nel mare in tempesta a 110 miglia dall'isola, insieme con i 105 del terzo barcone dove in 29 sono morti per assideramento.

Dalle prime testimonianze raccolte tra i circa 70 superstiti sembra che i migranti imbarcati dalle coste libiche non volessero partire a causa del brutto tempo ma che i trafficanti li abbiano costretti sotto la minaccia delle armi e siano partiti a bordo di quattro gommoni in 460. Uno dei gommoni, durante la traversata, è affondato e sono morti tutti i profughi a bordo. Tra loro c'erano anche tre bambini. Uno dei gommoni in avaria è stato soccorso dalla Guardia costiera arrivata da Lampedusa, nonostante le onde alte nove metri e il mare forza sette-otto. Su un altro gommone sarebbero riusciti a salvarsi solo due degli oltre cento immigrati a bordo e sul quarto gommone si sono salvati in sette su più di cento profughi.

I sopravvissuti sono stati ospitati nel centro di accoglienza di Lampedusa ma la situazione è ormai fuori controllo come ha spiegato il sindaco dell'isola Nicolini "la situazione è drammatica. Queste morti sono davvero insopportabili e pazzesche. Significa che anche lo sforzo immane che Lampedusa e l'Italia fanno per salvare queste persone diventa inutile".

Ancora all'indomani della tragedia del 3 ottobre 2013 che vide morire nel Mar Mediterraneo oltre 300 persone, l'interrogante aveva presentato un atto ispettivo in cui si chiedeva tra l'altro, come sostenere lo sforzo economico che gli enti locali, primariamente coinvolti dalle situazioni emergenziali, devono affrontare per fare fronte all'accoglienza degli immigrati

Oggi siamo in una fase diversa con la fine dell'operazione italiana Mare Nostrum e l'avvio della Missione europea Triton che però sta rivelando tutte le debolezze di un'azione che non ha come scopo principale quello di salvare vite in mare, ma operare il controllo delle frontiere. Infatti, di fronte a questa ennesima mattanza senza fine il Ministro degli Esteri Gentiloni ha dichiarato che la missione Triton "non è sufficiente", così come il sindaco dell'isola Giusi Nicolini e i rappresentanti dell'Unhcr. La presidente della Camera, Laura Boldrini, afferma che "di fronte a questa strage non si può non prendere atto che l'operazione Triton è inadeguata.

Da Strasburgo arriva la bocciatura del nuovo sistema di pattugliamento europeo: «Non è all'altezza» dei compiti che deve svolgere e «l'Europa ha bisogno di un sistema di ricerca e salvataggio efficace», dichiara il commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks.

Si chiede di sapere dai Ministri interrogati:

come intendano sostenere lo sforzo economico che gli enti locali, primariamente coinvolti dalle situazioni emergenziali, devono affrontare disponendosi, mediante idonee strutture e dotazione di personale competente, all'accoglienza degli immigrati;

quali iniziative, secondo le proprie competenze, intendano porre in essere affinché i Paesi dell'Unione europea avvertano la necessità di condividere l'azione di soccorso e accoglienza dei migranti che giungono sulle coste italiane e adottino politiche comuni di Governo dell'immigrazione, avendo come priorità la salvaguardia della vita umana,

quali azioni di politica internazionale organiche e condivise— di concerto con l'Unione Europea - intendano porre in essere con i Paesi dai quali maggiore è il flusso migratorio verso le coste italiane

ORRU', AMATI